

Sinistra infuriata con il sindaco "sceriffo". In corteo anche Moni Ovadia, Franca Rame e Agnoletto: "Cancellata la solidarietà"

Pavia si spacca sulla crociata anti-rom

Oggi la protesta contro lo sgombero dei 200 nomadi dall'ex Snia

FILIBERTO MAIDA

PAVIA — Erano in duecento nell'area ex Snia. Uomini, donne e bambini rom. Erano lì da sette anni, tra vecchi edifici industriali dismessi e pericolanti, montagne di rifiuti e topi. Migliaia e migliaia di topi. Sono stati sgomberati all'inizio del mese tra polemiche e proteste, tra lacrime e insulti. Con la sinistra radicale — Comunisti italiani, Rifondazione e centri sociali — infuriata contro un altro sindaco definito "sceriffo": la diessina Piera Capitelli. È la lunga storia di una Pavia divisa in due, due parti che si guardavano in cagnesco. Una è il quartiere di San Pietro che ogni giorno protestava per quell'accampamento rom; l'altra la Pavia solidale delle decine e decine di associazioni di volontari. Per non dire della polemica sui soldi dati ai rom per andarsene. Si mormorò che fossero 1000 euro a famiglia, poi venne accertato che si trattava di qualche biglietto da 100 che arrivava dai volontari della Caritas. Denaro che, a sua volta, proveniva da un fondo della prefettura alimentato un po' dal Comune, un po' da enti istituzionali. Ancora adesso, un caso da chiarire. Insomma, anni difficili. E poi quello sgombero conclusivo, dopo un paio di tentativi falliti.

Oggi pomeriggio nella piazza della stazione questa sinistra manifesterà "contro il razzismo e l'intolleranza". E c'è da scommettere che non mancheranno slogan e striscioni contro la giunta che governa Pavia. Giunta che in breve tempo ha perso per strada il Pdc, Rifondazione (e un assessore di Prc) e che ora rischia persino la crisi con la Sinistra Democratica e lo Sdi che, per diverse ragioni, si trovano stretti in maggioranza. Il sindaco Capitelli, in questa fase così calda, a Pavia non c'è. È in vacanza in una «località segreta» e ha staccato il cellulare.

Le ragioni dei manifestanti stanno nel ricordo delle donne e dei bambini rom nei campi di Albuzzano e Pieve Porto Morone spaventati dalle minacce e dagli insulti dei residenti, persino da lanci di pietre, dalle gomme tagliate alle auto dei volontari che li assistono. Oppure nel ricordo imbarazzante, per la "città dei saperi", della carovana di pullman colmi di rom e delle loro povere cose che fu respinta dai cittadini della ricca Torre d'Isola, con il sindaco e gli assessori sdraiati a terra, sulla strada, umana barriera "all'invasione degli zingari". Respinti a Pavia. Che a sua volta li ricacciò in altri due paesi di campagna.

In piazza oggi ci saranno centri

sociali, partiti, associazioni di volontariato. Con adesioni di spicco: dalla senatrice **Franca Rame** all'attore Moni Ovadia, dai parlamentari Marco Rizzo, Gianni Paggiarini (Pdc) e Giovanni Russo Spena (Prc) all'europarlamentare Vittorio Agnoletto al consigliere regionale Bebo Storti. E dunque, imbarazzo in giunta a Pavia. L'assessore Antonio Bengiovanni (Sinistra Democratica) sa perfettamente che sotto sotto cova una rivolta per come la giunta ha operato sulla vicenda. «Sulla ex Snia abbiamo fatto qualche errore — ammette — ma anche delle cose buone. Per dire, i bambini rom ora vanno tutti a scuola. Certo, dovevamo evitare gli errori come quello dello sgombero, ma è anche vero che il Comune in questa fase è rimasto solo». Taglia corto, invece, Pablo Genova, segretario cittadino di Rifondazione: «Certo, la manifestazione è anche contro la giunta Capitelli. Perché il sindaco ha totalmente tradito il programma elettorale sui temi dell'accoglienza. Meglio: ha fatto esattamente il contrario. Per questo siamo usciti dalla giunta e dalla maggioranza. Ma sia chiaro: noi non vogliamo far cadere il sindaco, vogliamo che l'accoglienza si faccia. Ma registriamo che ha tradito il programma elettorale». Sui muri della città, da mesi, com-

pare una scritta: "No alla Bossi-Fini-Capitelli". Riferimento alle leggi sull'immigrazione del precedente governo. «Diciamo che questa scritta esprime un disagio, perché si vede un sindaco di centro-sinistra inseguire le scelte della destra», la commenta Genova. Il quale, insieme all'ex sindaco ed ex parlamentare Elio Veltri, combatte anche contro le scelte urbanistiche della giunta Capitelli: «Dalla ex Snia cacciano i rom per farci un centro commerciale e case di lusso. Beh, questo modo di fare urbanistica e speculazione non ci piace», taglia corto.

Quello che è accaduto in quell'area dismessa viene visto con amarezza dai tanti operai di quella che fu la storica Snia Viscosa, 187 mila metri quadrati di terreno su cui sorgeva un'industria prestigiosa e velenosa. A Pavia lavoravano 1.400 operai, una bella realtà, come ricorda il sindacalista Natale Merlin: «Fino al 1982 si facevano fibre chimiche, si produceva anche solfuro di carbonio. Poi iniziò la crisi. L'ultimo a morire fu proprio l'impianto di solfuro. La Snia venne chiusa in tutti i suoi reparti: i lavoratori, erano pavesi e meridionali, furono prepensionati o spostati in altre attività produttive, parte delle donne venne assunte alle Poste». Poi i rom. Domani le case.

Zingari costretti a vagare a lungo per trovare un riparo

Centri sociali e partiti sfileranno contro "il razzismo"



ASSENTE
Piera Capitelli, primo cittadino di Pavia



PRESENTE
Al corteo parteciperà anche **Franca Rame**



Il triste esodo delle famiglie rom dall'ex Snia di Pavia: al posto dell'ex fabbrica saranno costruite palazzine e un centro commerciale